

BUONI SPESA E VOUCHER RAGGIUNGONO SOLO 4000 PERSONE. IL COMUNE DIFENDE IL SUO PROVVEDIMENTO

Anticrisi: «Occorre più coinvolgimento»

Salta l'incontro con i sindacati per concordare nuovi provvedimenti. La minoranza chiede di essere coinvolta sulla definizione di altre misure. «Chiederemo un consiglio ad hoc»

Ma chi è disposto a mettere in piazza il proprio stato di difficoltà in cambio di una manciata di buoni spesa da 40 euro? A Parma pochi, pochissimi. La maggior parte pensionati, sempre alle prese con risorse ridotte all'osso, e alcune giovani coppie giustificate dall'età. Chi ha perso il lavoro o si trova in cassa integrazione non ha usufruito delle iniziative messe a disposizione dal Comune di Parma. Non arrivano a 4.200 i buoni spesa e i voucher servizi distribuiti dall'inizio di maggio ad oggi.

«A Parma la gente fa più fatica a dichiarare il proprio stato di difficoltà e lo fa solo se ne vale la pena», afferma il segretario della Cgil Paolo Bertoletti convinto tuttavia che una maggior integrazione amministrazione-sindacato avrebbe consentito di raggiungere risultati migliori. «Il Comune ha voluto gestire la partita da solo, ma per sua stessa ammissione non sapeva a chi rivolgersi. Non sapeva dove erano i disoccupati. Se lo avessero chiesto a noi, purtroppo, avremmo saputo dirglielo», continua Bertoletti che ribadisce la disponibilità della Cgil a sedersi intorno a un tavolo (l'incontro fissato ieri è stato rinviato a data da destinarsi, ndr) per trovare iniziative che coinvolgano di più le famiglie e le persone, sfruttando l'esperienza già maturata dall'amministrazione in alcuni settori come quello delle famiglie numerose. «Magari aumentando il



valore dei buoni spesa per renderli appetibili perché oggi stiamo parlando di cifre irrisorie». Ma qualcosa bisogna fare «perché la crisi continua e sono sempre più numerose le persone in difficoltà».

Quello che non va fatto, per il segretario della Cgil, è spacciare per misure anti crisi un regalo ai laboratori privati. Il riferimento è al progetto Salute per Parma che ha unito sotto il marchio del Comune diciassette ambulatori privati per offrire prestazioni specialistiche a tariffe agevolate. «Chiederemo che il progetto Parma Salute venga tolto dal pacchetto anti crisi perché non ha nessun senso che sia inserito nelle misure per i cittadini in difficoltà. Si tratta di uno sconto praticato a chi si può comunque

permettere di sostenere i costi della sanità privata.

Assolutamente critici, e non da oggi, sulle iniziative anti crisi adottate dall'amministrazione comunale i capigruppo di opposizione da Gabriella Bicchieri (IdV) a Marco Ablondi (Rifondazione Comunista) passando per Maria Teresa Guarnieri (Altra Politica) e Giorgio Pagliari (PD). Le avevano criticate

“ A PARMA LA GENTE FA PIÙ FATICHE A DICHIARARE IL PROPRIO STATO DI DIFFICOLTÀ E LO FA SOLO SE NE VALE LA PENA

Paolo Bertoletti - Ssegretario provinciale Cgil

allora quelle misure, quando furono annunciate e non le condividemmo oggi. "Poiché la crisi è tutt'altro che finita - continuano - un po' di enfasi retorica in meno e un po' di serenità d'analisi in più farebbero bene". La critica va a quei 50 mila euro spesi per pubblicizzare le misure di crisi. "Una sproporzione evidente che non si giustifica con l'esigenza, innegabile, della comunicazione, sol che si consideri che le persone coinvolte sono state 4.139 e che il giro finanziario complessivo è stato di euro 400.000. Si sono spesi in comunicazione più di 10 euro per ogni persona che si è avvalsa delle misure".

Passando all'analisi dei dati i capigruppo sottolineano come le persone non si fidino di meccani-

smi che aggiungono oneri a loro carico, come talune delle misure definite con il sistema bancario. Così come i buoni spesa vengono chiesti dai pensionati e "non da chi ha un'esigenza di (sostanziale) integrazione salariale". Ci sono, infine, misure che nessuno ha chiesto (tipo il credito sulla fiducia) o altre che hanno avuto risposte contraddittorie (ad esempio, il

voucher da 70 euro per i servizi comunali, che risulta richiesto, su un totale di 934 domande, solo per 438 da lavoratori in difficoltà o disoccupati). E per favorire, aggiungono i rappresentanti dell'opposizione, "evitiamo ogni retorica sull'accordo con le strutture sanitarie private, almeno fino a quando non siano disponibili i dati disaggregati sugli accessi".

Adesso consultateci, chiedono le opposizioni. "Qualora ciò non avvenisse (e nessuno si illude), i Gruppi di Opposizione assumeranno autonomamente un'iniziativa di consultazione delle realtà interessate e provvederanno a chiedere la convocazione di un Consiglio Comunale "ad hoc" sulle nuove misure anticrisi".

DAL COMUNE

50mila euro per avvisare tutti

Un sistema complesso e articolato di aiuti, pensato e realizzato per sostenere da subito famiglie e persone in difficoltà e piccole imprese colpite dalla crisi economica. Il bilancio, non ancora definitivo, dell'impegno nel 2009 per l'Amministrazione comunale è concreto e immediato. "Sono stati assegnati 3.263 blocchetti di buoni spesa - afferma un comunicato stampa del Municipio - cui si aggiungono 934 voucher, del valore di 70 euro ciascuno, per l'acquisto di servizi comunali, abbonamenti ai trasporti, mense scolastiche. A questo si aggiunge l'impegno sul fronte affitti, con un totale di 115mila euro impegnati per aiutare inquilini divenuti morosi per colpa della crisi. Considerando che ne potevano beneficiare unicamente i cittadini di Parma e gli stranieri con almeno un anno di residenza in città, si tratta di un risultato assolutamente positivo che prelude a nuovi interventi per il 2010". L'amministrazione respinge al mittente l'accusa di unilateralità. "Abbiamo allargato al massimo la platea degli interlocutori, dalla Fondazione Cariparma, il principale partner operativo del pacchetto che ha garantito la metà dei 970mila euro a disposizione, agli accordi con Tep, con 100 negozi in città, la grande distribuzione, Acer. Il lungo elenco del Comune si conclude precisando che i 50 mila euro sono serviti per informare tutti i cittadini di Parma, nessuno escluso. E i risultati non si sono fatti attendere.